

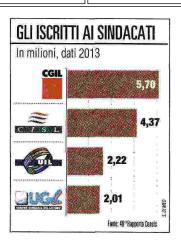
Le tre partite difficili del sindacato disunito

Roberto Mania

armelo Barbagallo, classe 1949, segretario generale della Uil da quasiunanno, metalmeccanico di formazione, è un po' l'ultimo dei soldati giapponesi. L'ultimo combattente per una causa che appare ormai persa. Barbagallo

pensa che questa sia ancora la stagione dell'unità sindacale fra le tre grandi confederazioni, Cgil, Cisle Uil. Nella sede del suo sindacato di Via Lucullo a Roma ha deciso di riservare la Sala Arturo Chiari, a pochi metri dal suo ufficio, alle prossime riunioni delle tre segreterie confederali.

segue a pagina 4



Marciare divisi non paga tutte le partite perdute dal sindacato senza unità

LE CONFEDERAZIONI HANNO TOLTO DALL'AGENDA IL PROGETTO DI ARMONIZZARE LE LORO POSIZIONI. PESANO DIVISIONI POLITICHE, CULTURE E MODELLI CONTRATTUALI, LA FRAMMENTAZIONE E LA PERDITA DI RUOLO NELLA SOCIETÀ. IL CASO FIOM

Roberto Mania

segue dalla prima

ha fatta ristrutturare, è volo intorno al quale potrebbero sedere 25 persone, tanti sono i membri delle tre segreterie nazionali. Da mesi quella stanza viene regolarmente spolverata, tenuta in ordine, aerata. Ma non ha ancora mai ospitato un vertice di Cgil, Cisle Uil. Dovrebbe essere la sala delle riunioni unitarie, per ora è diventata la stanza delle sedie vuote.

L'unità sindacale non è all'ordine del giorno. Le colleghe di Barbagallo, Susanna Camusso e Annamaria Furlan, non neparlano praticamente mai. Certo parlarne contro nei palazzi sindacali è come bestemmiare, e allora non si fa. Ma il coro a favore dell'unità sindacale ha smesso da tempo di cantare. I sindacati in tutto il mondo occidentale sono in crisi, "accerchiati", come ha scritto Guido Baglioni, dai processi di globalizzazione dell'economia e delle imprese, e dalla frantumazione del lavoro, dei luoghi di lavoro e delle tipologie

contrattuali. Poi è arrivata anche fronti l'opinione pubblica. la lunga crisi che in Italia si è tradotta in quasi sette anni di recessenza lavoro è del tutto evidente. positivi, sugli occupati e disoccupati nel primo trimestre dell'anno. E in un Paese che ha perproduttiva, con un tasso di disoccupazionegiovanile superiore al 40 per cento, l'aumento delle diseguaglianze e della povertà, il mestiere del sindacalista non è affatto semplice.

noi resta, stando alle auotocertificazioni sindacali (da prendere percento. Manon vuol dire affatdelle entrate finanziarie. La crisi della rappresentanza (vale anche, se non di più, per le controsondaggi i sindacati si collocano nel gruppo di fondo quanto alla fiducia che nutre nei loro con-

termediazione" il premier Mat- portato dopo decenni di dibattisione. Il rischio di una ripresa teo Renzi ha messo nel mirino to infruttuoso alla legge sulla soprattutto i sindacati. Quando riforma delle banche popolari, Oualcuno già la intravede negli ha detto di auspicare il sindacato dove anche lì si concentravano ultimi dati dell'Istat, per quanto unico ha probabilmente sbaglia-resistenze conservatrici. to espressione perché (perfortuna) il pluralismo sindacale è ga- ma questa settimana. Tra domarantito dall'articolo 39 della Co-ni e dopodomani il Consiglio dei so un quarto della sua capacità stituzione (meglio avrebbe fatto ministri dovrebbe dare il via libea parlare di sindacato unitario), ra agli ultimi decreti del Jobs act. ma ha messo il dito in una delle Sembra molto probabile che repiaghe: quello dell'eccessiva steranno fuori tre argomenti: parcellizzazione della rappre- l'introduzione in via sperimensentanza sociale, dove le logiche corporative di mestiere finisco-Iltassodisindacalizzazioneda no per prevalere sull'interesse riforma della rappresentanza generale di chi lavora. Nella Sala sindacale e quella del sistema di Verde al terzo piano di Palazzo con qualche cautela), ancora Chigi, quando il governo (conpiuttosto elevato: intorno al 40 travvenendo in parte alla sua li-

to che i sindacati godano di buo-nea anti-concertativa) ha convonasalute, al dilà dell'andamento cato la riunione sulla "Buona scuola" dopo lo sciopero generale del settore, si sono presentate con una o più leggi. Una sfida al ben 22 sigle sindacali. Decisaparti imprenditoriali) è assai mente troppe (e la colpa non è profonda. D'altra parte in tutti i ovviamente di Cgil, Cisl, Uil) e zionale. Anche in Germania e una conferma di quel che pensa Gran Bretagna i sindacati fanno Renzi: serve una riforma del sindacato, se arriverà presto un'auto-riforma bene, altrimenti la

prima mossa la farà il governo. Nella campagna per la "disin- Esattamente lo schema che ha

Lo show down è in program-

tale del salario minimo legale, la contrattazione. Dall'esecutivo dovrebbe arrivare una sorta di ultimatum rivolto alle parti sociali:vidounpo'ditempo(siparla di tre mesi) entro il quale cercate di trovare un'intesa tra voi. se non ci riuscite interverrò io sindacato che potrebbe rientrare in gioco almeno a livello istituparte della commissione che fissa il salario minimo.

Certo se ci fosse l'unità sinda-

ale Data

08-06-2015

Pagina Foglio 1+4/5 2 / 3



cale sarebbe tutto molto più semplice, ma non c'è e questo rende il cammino davvero incerto. Dall'altra parte il fronte imprenditoriale è ugualmente diviso: per esempio la Confindustria

ha siglato con i sindacati l'intesa sulla rappresentanza ma altrettanto non ha fatto la Confcommercio, per non parlare delle altre associazioni datoriali.

L'ipotetico percorso unitario è oggi frenato da diversi fattori. Intanto ce n'è uno che non va mai sottovalutato:l'azione di interdizione che, senza troppo apparire, esercitano gli apparati, centinaia di funzionari che avrebbero tutto da perdere da una eventuale unità. Una fusione sindacale, infatti, comporterebbe un taglio netto delle strutture burocratiche, Ma fondere culture diverse non è detto che funzioni come spesso succede nei grandi merger tra aziende. Perché oggi la Cgildaunaparte, la Cisldall'altra insieme sostanzialmente alla Uil, rappresentano modelli sindacali diversi.

La Cgil avrà pure rinunciato (non tutta, comunque) all'idea del sindacato di classe (Cisl e Uil pensano al sindacato degli iscritti) ma continua ad avanzare una sua proposta sul piano strettamente politico, con una sorta di autosufficienza rispetto alla politica. L'arrivo del bipolarismo ha portato Corso d'Italia a scegliere il campo e a mettersi costantemente in competizione con i partiti della sinistra, soprattutto con il principale partito della sinistra, dal Pds fino al Pd ora renziano. Peranni si è coltivata l'idea del "Partito del lavoro" che nascesse anche con il contributo dei sindacalisti.

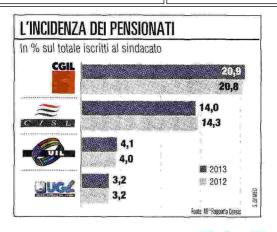
Nello scorso weekend Maurizio Landini, leader della Fiom, ha battezzato la sua "Coalizione sociale" che non sarà un partito ma prima o poi potrebbe diventarlo. Di certo è un movimento politico, non sindacale e non può essere lo slogan "Unions" a farlo pensare. La Fiom non solo non ha sottoscritto gli accordi con la Fiat Chrysler ma non ha riconosciutonemmenoilprotocollointerconfederale sulla rappresentanza, infine si prepara a presentare una piattaforma autonoma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici destinato a chiudersi un'altra volta a firme separate. Questa Fiom movimentista è una spina nel fianco della Cgil. Lo scontro si riproporrà alla prossima conferenza di organizzazione in autunno,

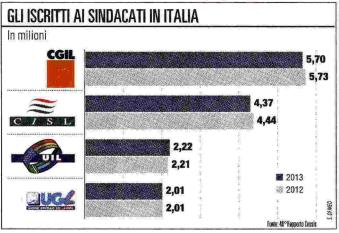
quella che modificherà le regole per la selezione dei gruppi dirigenti ma non come avrebbe voluto Landini attraverso il voto diretto della base, bensì con un compromesso che non cancella gli antichi meccanismi di cooptazione.

Dunque senza l'unità nella Cgil è pressoché impossibile pensare all'unità di Cgil, Cisl e Uil. Nella storia sindacale l'epicentro dell'azione unitaria è sempre statala categoria del metalmeccanici, basti pensare al lungo autunno caldo; oggi, Corso Trieste nonostante esponga ancora la vecchia insegna della Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici), èl'epicentro delle divisioni.

Eproprio tra i metalmeccanici non si possono escludere altri strappi, Sergio Marchionne guida ormai un gruppo apolide. Capire perché alle trattative della 'controllata" italiana si presentino in sette sigle sindacali gli è difficile. Lui ha davvero lanciato la proposta del sindacato unico dell'auto come l'Uaw statunitense. La Fismic, sindacato aziendalista, ha detto sì e proposto alla Fim di cominciare a ragionarci sopra. Il giovane leader dei metalmeccanici cislini, Marco Bentivogli, che entro l'anno guiderà il sindacato unitario del-l'industria della Cisl, ha deciso di andare laicamente a guardare. E hadetto: «Lamistificazione "pluralismo sigle uguale pluralismo sindacale" è abnorme. La Costituzione prevede la base democratica degli statuti dei sindacati, maènoto che in molti casi la "democraticità degli statuti" che prevedel'articolo39ètuttateorica. Molti sindacatini sono nati da scissioni per incompatibilità statutarie dei dirigenti che per continuare a fare i sinda calisti hanno fondato nuovi sindacati con regole interne permissive. Il paradosso italiano è che vi sono molti settori in cui è in caduta libera la sindacalizzazione, calano gli iscritti, ma aumentano sindacati e sindacalisti». Il Re è nudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





[| PERSONAGGI]

Matteo Renzi (1) che non ha mai fatto mistero della sua insofferenza ai riti della concertazione; il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (2); l'ad Fca Sergio Marchionne (3) che ha rotto gli antichi equilibri









08-06-2015 1+4/5 Data

Pagina 3/3 Foglio





Da sinistra, Alessandra Furlan (Cisl), Carmelo Barbagallo (Uil) e Susanna Camusso (Cgil)